

Hanno segnato: Suarez (3), Corso, Maschio e Mazzola

Battuto il Napoli (1-0)

L'Inter a mani basse (6-0)

Rambaldelli dà la vittoria al Catania

Cavicchia e Brizi hanno condannato la Spal

La Fiorentina vince (2-0): tutto merito dei giovani

contro i Genoa

Una delle sei reti è stata segnata su calcio di rigore

Un incontro di basso livello tecnico

FIORENTINA: Sartì, Robotti, Castellotti, Maltrasi, Confiantini, Brizi, Pentrelli, Dell'Angelo, Cavicchia, Seminatò, Canelia.
SPAL: Bruschini, Olivieri, Bozaso, Cappa, Muccini, Riva, Dell'Ommodarme, Micheli, Bui, De Souza, Novelli.
ARBITRO: De Robbio.
MARCATORI: Cavicchia (30'); Brizi (25') del primo tempo.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10.
Un altro paio di pantaloni a questo livello, non ci andrà più nessuno. Anche i possessori di regolare tessera di abbonamento preferiranno trascorrere meglio il pomeriggio festivo poiché spettacoli come quello offerto oggi da Fiorentina e Spal non hanno niente a che vedere col gioco del calcio.

Fra l'altro, se la partita fosse finita con un niente di fatto nessuno avrebbe gridato allo scandalo: se Sartì, anziché difendere i pali viola fosse stato il portiere della Spal, il pareggio sarebbe stato sicuro.

Il bravo difensore giuliano. Infatti con due spettacolari interventi ha salvato la Fiorentina mentre lo stesso non si può dire di Bruschini, malgrado i suoi due buoni tiri. Giovedì la Spal ha dato vita ad un discreto gioco ed è risultata più aggressiva della Fiorentina, il ragazzo ha saputo farsi valere. Nella ripresa, in seguito ad un calo generale delle squadre, anche Brizi è scomparso un po' dalle scene, ma non con questo è risultato peggiore degli altri. Altro viola che si merita l'assoluzione in pieno è Maltrasi, un vero gladiatore per tutto l'arco del match, seguito da Confiantini apparso all'inizio un po' incerto.

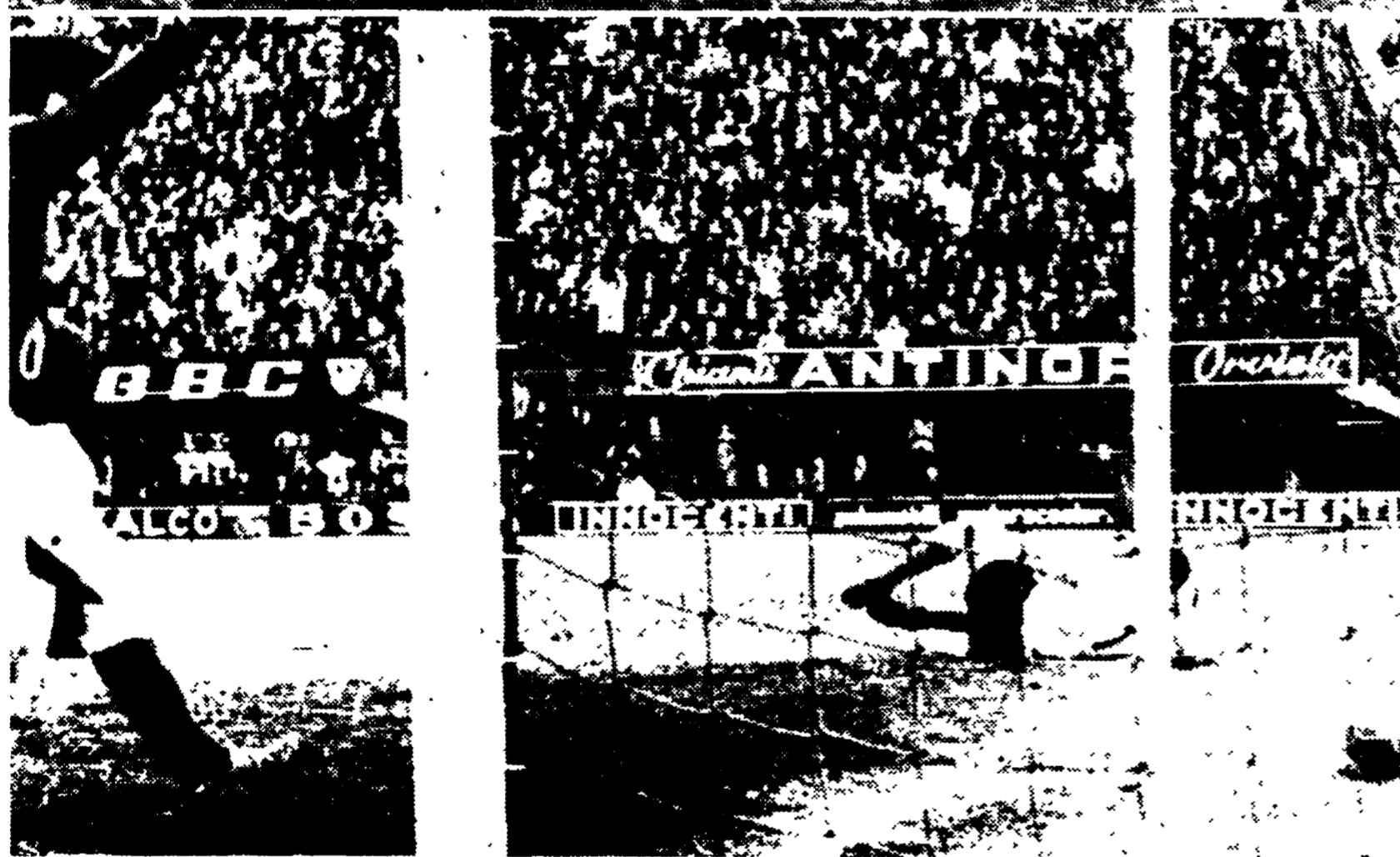
Sul campo soffia un forte vento di tramontana e la Fiorentina al «via» deve tener conto anche di questo. Spetta al viola giocare il primo tempo: l'occasione di Novelli, la mezzala Micheli manca di un soffio l'occasione del pareggio.

E' sempre la compagine ferrarese a condurre il gioco e al 13' De Souza lancia Novelli che, fatto fuori Robotti, si porta in area viola e mentre Sartì accenna ad uscire spara nell'angolo opposto di testa del portiere. Sartì, che ha intuito, vola all'indietro e di pugno devia la sfera.

Sono passati solo 30" ma la Spal anziché alzare il braccio in segno di resa si organizza e al 6' su centrata di Novelli, la mezzala Micheli manca di un soffio l'occasione del pareggio.

Al 20' fischi contro l'arbitro per non aver «sto un fallo di mano di Maltrasi in area e al 24' i ferraresi si vedono il pallone respingere dal palo. Novelli sfugge alla guardia di Robotti e serve Bui. Il centroavanti spara forte rasoterra: Sartì questa volta è batuto ma il cuoio sbatte nel palo e Confiantini allontana la minaccia. Gli spallini non si sono ancora ripresi dallo stupore che la Fiorentina, in contropiede, ottiene un calcio d'angolo. Lo batte Canelia che allunga a Brizi. Il ragazzo tenta un colpo di testa da fuori area di destra: Bruschini si vola e il pallone si smorza nella rete: 2 a 0. Per la Spal è finita e vano dovrà risultare il tentativo di Cavicchia, che si libera di Cappa e di destra spara in rete: Bruschini rimane fermo e il pallone s'impenna sul palo. Un minuto dopo Cavicchia scende ma De Robbio, giustamente annulla per fuori gioco.

Loris Ciullini



FIORENTINA-SPAL 2-0 — Il primo goal segnato di testa da Cavicchia (sopra) e il secondo marcato da Brizi (sotto) (Telefoto Italia-c'Unità)

Contro il Modena

Solo un rigore salva la Sampdoria Marassi (1-1)

SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Tommasin, Prato, Bernaboni, Delino, Briganti, Tamborini, Toschi, Toro, Cucchiaroni.
MODENA: Gaspari, Barucco, Ottazzi, Baller, Chioico, Giorgis, Conti, Merighi, Bettini, Bruelli, Tinazzi.
MARCATORI: Conti al 15' Toro al 35' della ripresa su rigore.

GENOVA, 10.
La Sampdoria, si è dovuta accontentare del pareggio, ottenuto grazie ad un rigore che Toro ha realizzato nella ripresa. I locali non sono riusciti a far collare una solida difesa, come quella imperniata su Barucco e Giorgis e con un attento Gaspari, perché sono mancati a centro campo, Cucchiaroni e Toschi. Il Modena, passato in vantaggio nel primo quarto d'ora con Conti (la solita vendetta dell'ex), il quale ha saputo approfittare di un errato piazzamento della difesa blucerchiata, non ha potuto contare nella ripresa sul solito apporto di Balleri che, infornato, è rimasto in campo all'ala sinistra, ma non ha potuto dare che un minimo contributo ai compagni. La Sampdoria inizia a grande andatura con veloci discese di Cucchiaroni e Toschi. Al 6' Toro da 30 metri batte una punizione che costringe Gaspari ad un disperato tuffo per deviare in angolo il pallone; ancora Toro al 10' nuovamente su punizione sfiora il palo. Dopo questa supremazia dei blucerchiati il Modena va in vantaggio. Bernaboni, per non essere superato da Bettini, tocca con le mani la palla, la punizione è battuta da Merighi da tre quarti di campo. Tommasin fallisce il rinvio e Conti da pochi passi segna, eludendo i difensori blucerchiati.

A questo punto i gialloblu si chiudono in difesa, limitandosi a controllare sul tempo e sulla battuta la Sampdoria che cerca di invadere la barriera del Modena, resistente ad ogni assalto. Nella ripresa la Sampdoria parte decisamente all'attacco e subito Tamborini e Cucchiaroni mettono in difficoltà il portiere avversario. Al 5' Toschi lancia Cucchiaroni, l'ala sinistra stringe al centro ma viene atterrato in area da Barucco. Rigore che Toro trasforma.

Il pareggio galvanizza la Sampdoria che cerca ora, di assicurarsi la vittoria, ma il Modena stringe ancora di più le file davanti al portiere, stroncando ogni azione blucerchiata. Continua fino alla fine il momento pressante della Sampdoria alla ricerca della vittoria interrotta, a tratti, da qualche azione di contropiede gialloblu.

Una rete per parte

Pena il Venezia per pareggiare con il Torino

VENEZIA: Bubbaco; De Bellis, Ardizzone; Grossi, Carantini, Fracchi, Bartù, Tescioni, Menacchi, Raffo, Pochissimo.
TORINO: Vietti, Sezza, Buzzacchera; Beazot, Mialch, Ferretti, Danova, Ferrini, Hitchens, Pletti, Crispino.
ARBITRO: Sig. Di Tanno di Lecce.
MARCATORI: Hitchens al 17'; Grossi al 32' della ripresa.

Con un gol del «battuto libero» Grossi, meno di un quarto d'ora dalla fine del Venezia è riuscito a recuperare la rete messa a segno all'inizio della gara da Hitchens conquistando un pareggio che gli permette di non accentrare tutte le speranze di salvezza. E' stata una partita dura, in certi momenti violenta, giocata su un terreno faticoso appeso per saltare la forza e mortificare il gioco. Il Venezia — nonostante la fatica che ha fatto per pareggiare — avrebbe anche potuto vincere. La partita è infatti stata giocata su una unica falsariga. Il Venezia proiettato all'attacco a creare azioni da gol. Il Venezia di oggi si è mosso come al solito con molta buona volontà, ma poche idee. Bartù, sempre ben controllato non ha potuto sbizzarrirsi nelle sue caratteristiche azioni e tutto l'attacco ne ha risentito in maniera determinante. Onesta partita è risultata la prova di Pochissimo e di Raffo, mentre di Penco e di Gatti.

Il Torino si è visto poco. Nei minuti iniziali è tratto nel primo tempo ha saputo legittimamente la rete di vantaggio. Preciso e velocissimo nei suoi avanti ha messo più volte in imbarazzo la retroguardia veneziana. Poi ha preferito — ma a noi è sembrato a torto — trincerarsi nella propria metà campo, accentuando ancor più il gioco assolutamente rinunciario dopo la espulsione di Pletti. Il gol del Torino è stato un capolavoro di Hitchens: il centravanti si è liberato con un balzo e due finte di De Bellis e Grossi, non ancora perfettamente a posto, ed ha fulminato con un rasoterra dalla sinistra Bubbaco, mentre tentava una disperata uscita. Il pareggio del Venezia, dopo le molte occasioni perse da Menacchi, è venuto al 31' della ripresa: Bartù, su punizione dalla limite concessa per un fallo di Beazot, ha lanciato Grossi in area con un preciso pallonetto. Il mediano (che dalla mezz'ora del primo tempo aveva lasciato il posto abituale alle spalle di Menacchi), in evidenza, altre due difensori e raccolta la palla da pochi passi ha battuto Vietti. La partita si è chiusa con ancora Menacchi... in evidenza, altre due pali gol gettate al vento.

INTER: Bugatti, Burgnich, Facchetti, Bolchi, Guarneri, Nchi; Salvo, Maschio, Mazzola, Suarez, Corso.
GENOA: Da Pozzo; Fongaro, Ratti, Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzani, Ciacchini, Firmani, Bean, Germano.
MARCATORI: Corso all'11'; Maschio al 5'; Suarez al 15'; nella ripresa al 5' Maschio, al 15' Occhetta (su rigore), al 30' Mazzola, al 31' Suarez.
NOTE: Tempo nuvoloso, terreno pesante; spettatori 48.000. Angoli 11-4 per l'Inter.

Dalla nostra redazione

MILANO, 10.
«Non tutti i mali vengono per nuocere», dicono stasera i tifosi dell'Inter. Dopo la doccia di Bergami, il capitano traboccare il vaso di molte pazienze (e, fra queste, quella del presidente Moratti, normalmente a prova di bomba), Hitchens è stato il salvatore. Il H. H. del pentimento (ma pare vi sia stata solo ingrugnata sottumissione) e prepariamoci quindi di buon grado ad assistere ad un finale di campionato degno d'esser visto, ora che la Juve ha ritrovato Sivori e che l'Inter ha ritrovato il buon senso.

Non vi diremo che l'Inter oggi ha toccato vette eccelse di gioco e di condizione. Nonostante il rotondo 6 a 0 con cui l'Inter ha rimarcato la sua confusione, Genoa, si sono registrati alcuni compensi, sia pure non gravi, nelle file nerazzurre, specie nella seconda metà del primo tempo. Il centro di marciare si sono sensibilmente allentate e i rossoblu, usciti dal guscio con piglio e decisione, hanno sfiorato a più riprese il pareggio.

Non però piccoli nel che non intaccano l'impostazione, la formula, il modulo finalmente al servizio della logica e delle emulazioni. Il centro di marciare si sono sensibilmente allentate e i rossoblu, usciti dal guscio con piglio e decisione, hanno sfiorato a più riprese il pareggio.

Oggi il pubblico ha potuto rendersi conto della grande sciocchezza che si è commessa sino ad ora privando l'Inter del suo centro di marciare. Oggi il pubblico ha potuto rendersi conto della grande sciocchezza che si è commessa sino ad ora privando l'Inter del suo centro di marciare. Oggi il pubblico ha potuto rendersi conto della grande sciocchezza che si è commessa sino ad ora privando l'Inter del suo centro di marciare.

Il Genoa, dicevamo, è capitato male, doveva costituire l'agnello da sacrificare sull'altare della difesa ed è finito, appunto, arrosto. La partita è stata divertente e interessante, molto anche in virtù delle marcate non ininterrottamente. L'Inter parte a spron battuto e al 7' Ratti toglie a Jair una palla da gol (fuga e cross di Suarez). Un minuto dopo Corso e Mazzola si infilano nella difesa ed è «Mariolino» a impregnare Da Pozzo, che si salva a pugni chiusi. Guarneri (9') avanza, scambia con Mazzola e si trova a tu per tu col portiere genovese, ma indugia un attimo e Baveni rimedia in corner.

Primo goal al 12'. Lazione è travolgente, stupenda: Bolchi a Maschio, a Corso da triangolo con Mazzola, evita due difensori e buggera Da Pozzo in uscita con un diabolico pallonetto in rete. Il Genoa, rianimato da Occhetta, Fongaro e Baveni, accenna a manovrare con giudizio, ma Firmani e Germano non se ne accorgono: al 31' erompe il centro di marciare con via libera per Firmani che «crossa» rasoterra: Bean irrompe e di piatto butta fuori da non più di cinque metri.

Nella ripresa il Genoa torna a farsi minacciare con Bolzoni che fugge e, nella intenzione, «crossa»: ne esce invece un rasoterra nell'angolo che Bugatti riesce a deviare in corner. Il raddoppio di Maschio giunge nel momento psicologicamente migliore per l'Inter: il 2' e Corso batte un corner appoggiando su Mazzola che,

tocca indietro a Maschio, l'orlino, al limite, cannoneggia di destro e infla l'angolino basso. Qui la partita praticamente finisce, che il Genoa va alla deriva e l'Inter dilaga da ogni parte, pur mostrando di non voler indietreggiare. E i goals fioccano. Al 9' Suarez segna una rete entusiasmante, dialogando ripetutamente con Corso e battendo infine Da Pozzo con un astuto «piatto» nell'angolo. Al 14' Occhetta sgambetta Jair, lanciato a rete da Corso, e Franceschi da il rigore, trasformato da Suarez. Al 20' Jair (partito in offside) urla: Ratti, dribbling e saetta piegando le mani a Da Pozzo: irrompe Mazzola ed è il 5-0. Il sesto goal è di Suarez ancora: lanciato da Maschio, «Luistito» fruisce di un rimpallo e batte Da Pozzo.

Rodolfo Pagnini



INTER-GENOA 6-0 — CORSO apre la «vendemmia» per l'Inter (Telefoto Italia-c'Unità)

sport - flash

Romanini rieletto presidente del C.R.I.

Si è svolta ieri mattina l'assemblea elettiva del Comitato Regionale Lazio della Federazione Pugilistica Italiana. Presidente Edoardo Romanini; alla vice-presidenza è stato eletto Carboni, consigliere Ercolani e Leonardi, commissario tecnico Carabelloni.

Sternberg sfiora i 5 metri con l'asta

Al primo campionato indoor della federazione di Atletica degli Stati Uniti, l'americano Brian Sternberg ha raggiunto nel salto con l'asta m. 4,53, misura superiore a quella di qualsiasi altro americano. Solo il britannico Pennit Nikola, primatista mondiale ha saltato più in alto (m. 4,60). Sternberg ha fallito i 5 m.

Williams ai punti su Daniels

L'americano Cleveland Williams, sesto nelle classifiche mondiali dei massimi, ha battuto ieri sera ai punti in 10 riprese il connazionale Billy Daniels, ottavo della stessa categoria, al termine di un eccitante combattimento. Questa volta la vittoria ha avuto la cinquantatreesima vittoria di Williams in 66 incontri professionistici.

Sorpresa: Emerson battuto da Joavanovic

Un risultato a sorpresa ha caratterizzato le semifinali del singolare maschile del torneo internazionale di tennis di Saragaglia: l'australiano Roy Emerson, grande favorito per la vittoria finale, è stato, infatti, eliminato in cinque set dallo jugoslavo Boro Joavanovic che incontrerà in finale lo spagnolo Santana.

Varato il calendario della marcia

La commissione nazionale della marcia si è riunita presso la sede della F.I.B.A.L. con la presenza del C.T. nazionale Bonacelli e dell'allenatore federale Dorzoni. La commissione ha preso in esame tutto il programma d'attività agonistica di questa stagione fissando le date definitive di tutte le manifestazioni.

trambe alla zona di retrocessione. Insomma tutti i requisiti per un derby straripante a cui non è mancato sul terreno il condimento di un arbitraggio infelice: il romano Sbardella, infatti, preoccupato evidentemente di condurre in porto col minor danno possibile un incontro che ha fischietto in ogni occasione spezzettando il gioco in mille frammenti: di converso però ha avuto il torto gravissimo di lasciare correre due falli grossi così uno ai danni di Allietà in piena area di rigore napoletano e l'altro ai danni di Fanello in area catanese. Il Napoli, preoccupato di salvare almeno il pareggio, ha messo in campo uno stretto catenaccio tirando subito dietro in mezzo ai centrali Lato Corbelli col compito di battere libero e controllando con particolare cura il centro avventuroso Petroni, l'uomo senza dubbio più pericoloso dell'attacco etneo. Avanti sono rimasti Tacchi, Fanello e qualche volta anche Rosa ma soltanto i primi due sono riusciti — e nemmeno il secondo — a mettere in pericolo la porta di Vavassori.

Per il Catania si imponeva un gioco di attacco a tutto spiano ma per i centrali Lato Corbelli e di impostazione soltanto un intelligente intervento da parte delle ali sarebbe stato efficace; ma invece proprio in questa partita di grandissimo valore per la sua classifica, ritrovato uno Szymaniak da campionato del mondo; il tedesco è stato in ogni momento lucidissimo, avanti nell'azione di suggerimento e di impostazione, pronto quando si è trattato di liberare la metà campo catanese dalle incursioni degli avversari. Per tutto il primo tempo il Catania ha dominato senza segnare.

La ripresa è stata molto combattuta. Gli animi si sono scaldati già al 4' quando si è avuto un paurico scontro fra Frenna, Cuman e Petroni. L'ala del Catania e il portiere napoletano sono rimasti per terra inanimati. Frenna ha riportato un colpo al capo. Cuman una ferita sopraccigliare destra. Il gioco è rimasto sospeso per 3 o 4 minuti. Dopo il gol di Rambaldelli, segnato al 24' con un tiro da fuori area di rigore su calcio d'angolo battuto dall'altro terzino Giavara c'è stato un finale scabroso. Il Catania ha perduto tempo su tutte le palle e il Napoli finalmente rotto il catenaccio è andato avanti alla ricerca disperata del pareggio. E come a liberazione per i tifosi etnei è giunto il trillo finale di Sbardella dopo che una mischia furibonda sotto la porta di Vavassori con un disperato salvataggio del portiere, un altro salvataggio del centro mediano Bicchieri ed infine un ultimo di Giavara, avevano fatto tremare i circa 18 mila spettatori.

Francesco Marraro

I marcatori

- 16 RETI: Nielsen (Bologna);
- 14 RETI: Facchetti (Bologna); Sivori (Juventus) e Manfredini (Roma);
- 12 RETI: Hamrin (Fiorentina) e Di Giacomo (Inter);
- 10 RETI: Miranda (Juventus) e Da Silva (Sampdoria);
- 9 RETI: Paja (L. Vicenza) e Hitchens (Torino);
- 8 RETI: Da Costa (Atalanta), Petroni (Catania), Petris (Fiorentina), Mazzola (Genoa), Geiger (Mantova), Mantovani (Milan), Faglieri (Modena), Locatelli (Torino) e Rafsin (Venezia);
- 7 RETI: Haller (Bologna), Corso e Suarez (Inter), Corbelli e Fracchini (Napoli);
- 6 RETI: Domenighini (Atalanta), Firmani (Genoa), Del Sol (Juventus), Altissimi (Milan), Bui (Spal) e Baris (Venezia);
- 5 RETI: Mazzighi (Atalanta), Biglerelli (Bologna), Szymaniak (Catania), Seminatò (Fiorentina), Fantacchi (Mantova), Fanello (Napoli), Angelillo e Orlando (Roma), Micheli e De Souza (Spal).

La media inglese

- 1: Inter
- 2: Juventus
- 3: Bologna e Milan
- 4: Fiorentina e Lanerossi
- 5: Vicenza
- 6: Spal
- 7: Roma
- 8: Torino
- 9: Atalanta
- 10: Catania
- 11: Mantova
- 12: Genoa e Napoli
- 13: Modena e Sampdoria
- 14: Venezia
- 15: Palermo